

COMUNICATO STAMPA del 25 marzo 2026

BAMBINO GESÙ': NEL SANGUE LA MOLECOLA 'SPIA' CHE PREDICE IL FUTURO DI UNA RARA MALATTIA REUMATOLOGICA DEI BAMBINI

Una proteina del sistema immunitario indica i pazienti a rischio di forme gravi e persistenti della malattia di Still. I risultati dello studio dell'Ospedale Pediatrico romano pubblicati su Arthritis & Rheumatology.

Un **semplice esame del sangue** potrebbe aiutare i medici a capire, fin dall'inizio, **come evolverà la malattia di Still**, rara patologia reumatologica dei bambini. È quanto emerge da uno studio che ha individuato in una **molecola del sistema immunitario**, chiamata **interleuchina-18 (IL-18)**, un **importante indicatore** dell'andamento futuro della malattia. L'indagine è stata condotta dai ricercatori dell'Area di Immunologia, Reumatologia e Malattie Infettive dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, guidata dal dott. **Fabrizio De Benedetti**. I risultati, ottenuti su una coorte di 66 piccoli pazienti dell'Ospedale, sono stati pubblicati sulla rivista scientifica [Arthritis & Rheumatology](#).

La **malattia di Still** è una patologia rara che colpisce soprattutto l'età pediatrica e si manifesta con febbre molto alta, eruzioni cutanee, dolori articolari e infiammazione sistemica. In circa il **10-20% dei casi** può andare incontro a una **complicanza grave**, la sindrome da attivazione macrofagica (MAS), una **reazione infiammatoria eccessiva** che può mettere in **pericolo la vita** del paziente. Inoltre, l'evoluzione della malattia non è uguale per tutti: alcuni bambini guariscono dopo un singolo episodio, altri sviluppano una forma cronica che richiede cure prolungate nel tempo.

Lo studio ha coinvolto **66 bambini** (età media 5,5 anni) con diagnosi di malattia di Still all'esordio, trattati fin dalle prime fasi con farmaci biologici che bloccano l'interleuchina 1, oggi considerati terapia di prima linea. I ricercatori hanno misurato i **livelli dell'IL-18 nel sangue** al momento della diagnosi e nei mesi successivi all'inizio del trattamento, osservando che valori **molto elevati** fin dall'esordio sono associati a un **maggior rischio** di andamento persistente della malattia e allo sviluppo di complicanze più severe.

Un risultato particolarmente importante riguarda la **misurazione dell'IL-18 tre mesi dopo** l'inizio della terapia. In questa fase, livelli ancora elevati della molecola si sono dimostrati un **segnale molto affidabile di una futura evoluzione cronica** anche nei bambini che - dal punto di vista clinico - sembravano stare meglio. Questo significa che **l'infiammazione può continuare in modo "silenzioso", senza dare sintomi evidenti**.

«Questo studio dimostra che una semplice analisi del sangue all'esordio di malattia può fornire informazioni preziose sulla sua evoluzione» spiega il dott. **Matteo Trevisan**, pediatra e primo autore del lavoro. «Misurare l'IL-18 ci permette di riconoscere precocemente i bambini che rischiano un decorso più complesso e che potrebbero beneficiare di un trattamento più mirato e di controlli più ravvicinati».

I risultati confermano, dunque, l'importanza di intervenire tempestivamente nella cosiddetta **"finestra di opportunità" della malattia**, ovvero nella sua fase iniziale quando le terapie possono davvero cambiarne il decorso e prevenire danni a lungo termine.

«L'aspetto più rilevante è che l'IL-18 mantiene un valore predittivo anche quando i sintomi sembrano sotto controllo» sottolinea la dottoressa **Giusi Prencipe**, ricercatrice dell'Unità di Ricerca di Immunoreumatologia e ultima firma dello studio. «Integrare questo biomarcatore nella pratica clinica può aiutare a stratificare i pazienti nel tempo e a costruire percorsi di cura sempre più personalizzati».

Nel complesso, lo studio indica che la misurazione della proteina infiammatoria IL-18 potrebbe diventare un **valido supporto nella pratica clinica**, aiutando i medici a **personalizzare le terapie**, intensificare il monitoraggio quando necessario e migliorare la gestione a lungo termine dei bambini affetti da malattia di Still. La **rilevanza clinico-scientifica della ricerca** è stata sottolineata nell'[editoriale](#) della rivista Arthritis & Rheumatology a firma di uno dei massimi esperti internazionali della materia: il dott. Scott Cana del Dipartimento di Reumatologia dell'Ospedale Pediatrico di Philadelphia, USA.